(Conto corrente colla posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. - Fuori: L.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª pagina prezzi da convenirsi.
REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Bilancio preventivo del Comune 1907

II.

Per dare più precisa idea delle condizioni nelle quali oggi si trova la finanza nostra Comunale e a documento delle considerazioni generali da noi esposte, varrà il confronto di alcuna delle principali cifre di spese e di entrate, quali erano nel 1902, con queste del 1907, accompagnando con qualche commento illustrativo quelle che lo meritano e lasciando al solo commento del lettore quelle che ci sembrano da se stesse abbastanza eloquenti.

Nella *Spesa - Interessi passivi:* le L. 45836.20 del 1902 sono diventate L. 56721.52 nel bilancio odierno. Sono adunque diecimila lire circa di maggiore spesa per debiti aumentati, nonostante la unificazione o protrazione a più lungo termine dei vecchi debiti. E si rifletta che sono i soli interessi, mentre le rate di ammortamento sui nuovi prestiti, che dovevano, beninteso, figurare in altro articolo sotto il titolo del Movimento Capitali, non si calcolano per il 1907, appigliandosi l' Amministrazione al comodo, ma improvvido espediente di differirne lo stanziamento al 1908, col pretesto che la Cassa Depositi e Prestiti computa tali quote dal 1° Gennaio successivo a quello della somministrazione del danaro mutuato. Allora, per lo meno, era doveroso, era essenziale dimostrare in qual modo il preventivo 1908 potrà sopportare il nuovo peso. Di ciò non si curano. Si pensa a vivere giorno per giorno e basta!

Personale delli Uffici Municipali (meno quello della Polizia Urbana e dell' Ufficio Tecnico): lire 29305 nel 1902 - lire 39100 nel 1907.

Spese di cancelleria, posta, telegrammi, carta bollata ecc.: L. 4500 nel 1902 - nel 1907 L. 6500. E la previsione è inferiore di circa 2 mila lire a quanto si è dall' attuale Amministrazione effettivamente speso nel 1905!

Riscaldamento ed illuminazione delli Uffici: da 1200 lire nel 1902 si va a L. 2000 nel 1907. Ed è curioso notare che qui si segue il criterio contrario, prevedendo cioè una somma superiore all'accertamento del consuntivo 1905 nel quale la spesa fu di L. 1454.09.

Elezioni amministrative: aumentano da L. 1100 (1902) a L. 1500 (1907). Anche nel 1902 si ebbero queste elezioni. Non si capisce perchè si debbano prevedere 400 lire in più per lo stesso fatto. Ma forse ce lo spiega il consuntivo 1905 nel quale figurano accertate per tale spesa L. 2377.45.

Accertamento di tasse Comunali: erano 700 lire nel 1902 - salgono a L. 2000 nel 1907. Doloroso aumento che comproverebbe la fiscalità triplicata dell'Amm. repubblicana, se non comprovasse qualchecosa d' altro, cioè il sistema di impinguar articoli nel bilancio, senza che sia affatto necessario alla spesa indicatavi l' impinguamento, ma solo perchè fa comodo far passare sotto quella denominazione altre spese varie!

E tuttavia anche nell' articolo delle *spese varie diverse* troviamo che la somma di L. 300 del 1902 è salita ora a L. 1000!

Personale dell' ufficio di polizia Comunale. Si spendevano L. 12145 ed ora se ne spendono 14575.

Fiere e mercati. Da 4140 lire del 1902 si è giunti a L. 8970 pel 1907. Si obietterà che aumentano viceversa in attivo le riscossioni relative. Ma non è esatta la spiegazione, perchè, se aumenta il provento dei diritti di peso sul mercato bozzoli (che, giovi notarlo, si prevede in L. 6200, dicendo che ciò è in base ai risultati degli anni precedenti, mentre il risultato accertato 1905 è per contro di sole L. 5762.19 e quello del 1906 ancora non può essere calcolato), non aumenta poi affatto il provento previsto in entrata per la occupazione di spazii e posteggi, il che, dopo 5 anni, volendosi far credere aumentato il benessere commerciale agricolo del paese, è davvero strano! E così pure inesatto e strane avvertiamo il fatto che si porti a L. 4000 la spesa per la riscossione dei diritti del pavaglione che era di L. 3500, annotandosi (v. pag. 33 del bil. 1907) che ciò si fa in base ai risultati del consuntivo, mentre proprio questo, l' ultimo accertato, ci indica una somma che non arriva nemmeno alle L. 3500 di prima!

Servizio Sanitario. Da L. 34035 si è saliti a L. 39956.19.

Vigilanza igienica - personale. Da L. 3040 si è più che raddoppiata, figurando pel 1907 in L. 6370. Spesa che sarebbe ottima, se di altrettanto avesse migliorato il servizio per la nettezza, per la igiene pubblica. Ma pur troppo non è così. Le chiaviche, gli orinatoi, gli scolini dei selciati puzzolenti per ristagni di acque luride e di escrementi, e perfino nel centro della città, e specialmente dinanzi al *portico dell'Ospedale* e al *palazzo ex-Convitto;* il modo con cui si eseguisce la scopatura delle strade, gettando polvere e relativi microbi avvelenatori in faccia alla gente (e perfino in Consiglio si è ultimamente contro ciò reclamato, chiedendo un servizio notturno per la nettezza pubblica il che tuttavia sembraci non conciliabile coll' agitazione calorosa delli stessi reclamanti per l' abolizione del lavoro notturno); le mefitiche esalazioni di stalle permesse nell' abitato, senza che abbiano scoli e concimaie sufficienti, di pozzi neri non coperti, di ammassi di immondizie nei cortili sì privati che pubblici, di depositi di materie fermentanti con relativa generazione di insetti che si spargono per le case; la sospensione, anzi soppressione da 5 annui di qualsiasi piantamento di alberi nei viali attorno alla città; la mancanza di un regolare smaltimento delle acque sì piovane che di rifiuto, al fiume, sì da vedersi sempre più inumidito e inquinato il suolo delle vie, delle corti, dei sottoportici, e del pianterreni delle case; la deficienza d' acqua potabile (mentre esiste ancora nei residui un notevole *fondo* di L. 12936.37 per allacciamento di sorgenti); l' estendersi e in città e in campagna delle malattie malariche ed infettive; sono forse questi indizii che la raddoppiata spesa pel servizio igienico sia giustificata o non piuttosto che si stava meglio, quando si spendeva meno?

Manutenzione strade, vie e piazze: da L. 34618.24 si è giunti poco alla volta a L. 45000. È il maggior costo delle opere, ci avverte l' Amm.ne, che lo rende necessario. Senza discutere sulla ragionevolezza di questo maggior costo, ci limitiamo a considerare che l' aumento portato quest' anno figura per L. 5200 in più del 1906. Ma, essendo detratto da questo articolo per il 1907 ogni stanziamento per le nevi (in causa di residui disponibili) ed essendovi diminuito di L. 350 quello per giardini e viali alberati (come se la loro manutenzione sia stata eccessiva - e lo stato del giardino Bufalini informi), si dimostra l' aumento effettivo, in confronto del 1906, di L. 6550, delle quali ben 6 mila lire sono in più per le vie di campagna, mentre l' accertamento nel consuntivo 1905 (anno in cui le nuove tariffe per le opere erano già alte) ha dato una spesa che, limitandosi a L. 33032.29, si attesta inferiore di ben L. 6000 alle 39 mila lire previste quest'anno per le rurali, cosicchè parrebbe che in un solo anno, quello in corso, si sia avuto altro rialzo di costo delle opere tale da richiedere questo relativamente enorme aumento! Non ci pare possibile.

E perchè, se nei residui esiste un *fondo* disponibile di più che *11 mila lire*, non si è pensato di provvedere con questo, almeno per due anni, ai temuti e pur non sicuri bisogni di maggiore spesa per la manutenzione delle strade rurali? Nè si dica che quel residuo deve esser riserbato soltanto per lo sgombero delle nevi. A tal servizio si iscrivevano ordinariamente 1000 lire annue: lasciandone anche il doppio, il triplo per ogni evenienza (e quest' anno è già caduta neve, senza che alcuna sollecitudine si sia vista per render prontamente pulite le vie, specialmente quelle di accesso alle scuole, come facevano gli Amministratori d' una volta; e si avverta l' eloquente fatto che una volta i braccianti avrebbero sollevato proteste e chiassi contro qualsiasi indugio a ordinar loro tal lavoro ed oggi non si fanno vivi) rimanevano sempre usufruibili per gli altri servizii di manutenzione stradale parecchie migliaia di lire. Ma si vede che è costretta l' Amministrazione a tenere larghissimo il margine di questo stanziamento perchè così vuole la vera sua Autorità tutoria!

Personale dell' istruzione elementare: La spesa di lire 60 mila poco più nel 1902 si è quasi raddoppiata - per le scuole diurne importerà nel 1907 L. 114539.88 e aggiugnendovi le scuole serali e un piccolo concorso alla scuola del Montaletto si toccano quasi le 116 mila lire! Si afferma dai giornali popolari che Cesena in materia d' istruzione elementare è già tra i primi Comuni d' Italia. Quanto a spesa, crediamo anzi li sorpassi tutti; ma quanto alla educazione civile e morale dubitiamo assai che l' effetto sia proporzionato. E nonostante, ci si apprende dalla Relazione che converrà aumentare il numero delle scuole per altri 1000 fanciulli, il che vorrebbe dire una spesa di altre 30mila lire circa per altre 15 scuole! È ciò compatibile col nostro Bilancio? Questo è il problema. Bisogna fare il passo secondo la gamba, se non si vuole, per una irrazionale smania di correre, finire gambe all' aria!

Pigioni dei locali ad uso scuole elementari: nel 1902 L. 6260, nel 1907 L. 10445. Si avverte che in parte l' aumento deriva dall' aver conglobato in questa spesa il fitto dovuto dalle maestre per l' abitazione, cosicchè dovrebbe esser compensato da una maggior cifra nell' entrata, all' art. 3. Ma osservando appunto quell' articolo, notiamo il fitto reale dei fabbricati aumentato di sole L. 1702 in confronto dell' anno scorso - e nella annotazione appostavi notasi che quest' aumento è dovuto al *l' affitto dei locali del nuovo ufficio postale e pei subaffitti alle maestre di locali ad uso abitazione.* Spiegatemi ora questo indovinello: se, come si afferma a pag. 6 della relazione, il canone di affitto del nuovo ufficio postale si eleva da L. 500 a L. 2500, e sono quindi per questo solo motivo 2 mila lire l' aumento da prevedersi, quale sarà mai la somma in quest' articolo aumentata per i subaffitti pagati dalle maestre, dal momento che la cifra dell' intero aumento è inferiore alle 2mila lire?

Le quote versate a favore delli insegnanti per il conto individuale e pel monte pensioni da lire 3561.33, che erano nel 1902, ammontano nel 1907 a L. 7841.84.

Per gli esami di proscioglimento dall' obbligo dell' istruzione elementare si spendevano 100 lire - oggi si iscrivono L. 400 - sebbene il consuntivo non accerti che L. 177.50. Ma chi bada a queste piccolezze?

Le spese per manutenzione arredi, suppellettili, illuminazione, indennità e spese per visite, libri, giornali ecc. per la Direzione - da L. 4800 nel 1302 son diventate L. 7120 nel 1907 con un aumento anche sul 1906 di 400 lire!

Si consideri un po' con tutti questi aumenti per le elementari e cogli altri che ci asteniamo dal citare dettagliatamente per le altre istituzioni scolastiche la somma che si spende ed ha carattere non solo permanente, ma secondo la relazione del bilancio 1907 lo ha continuante nelli aumenti, e

si vedrà che succede di noi ciò che in nessun altro bilancio ci fu dato mai vedere, spendersi il 30 o|o dell' entrata effettiva nel solo servizio dell' istruzione e dichiararsi che non basta ancora!

Di fronte a questi gravissimi aumenti nella parte ordinaria delle obbligatorie, abbiamo una qualche diminuzione nella straordinaria, il che non compensa ma peggiora la condizione del bilancio per chi se ne intende. Infatti nel *fondo di riserva* e in quello delle *spese impreviste*, le somme insieme sono ora poco più di L. 8000, mentre erano nel 1902 più di L. 11mila (e si accusava l' Amm. d' allora di lasciar così poca elasticità al bilancio) — il fondo *per liti e pareri legali*, si riduce a 500 lire, mentre era di 1400 (il che sarebbe l' unica lodevol cosa, se il consuntivo 1905 non ci rivelasse che si sono spese 2000 lire, e se l' ammontare dello stanziamento nel 1906 non fosse stato di L. 2500) —; la categoria spese *per la polizia locale ed igiene*, che ammontava a Lire 18532 nel 1902 ora non è che di L. 6741.25 e la categoria *spese per nuovi pubblici lavori* che pel 1902 figurava in L. 21477.12, pel 1907 si limita a L. 7176.29 (le quali due non lievi differenze in meno dimostrano chiaro che i bilanci della precedente amministrazione potevano assai più di questi dell' attuale provvedere ad opere pubbliche e dar lavoro ad operai). Solo nelle *straordinarie per l' istruzione pubblica* (alla quale esclusivamente sembra rivolta la cura dell' Amministrazione) abbiamo un aumento. Invece di lire 1756.98, come erano nel 1902, abbiamo pel 1907 L. 9083.61 e avevamo l' anno prima (1906) nientemeno che L. 164475.18. Ma conviene riflettere che L. 158678.77 nel 1906 e L. 5931.79 nel 1907 si riferiscono alla costruzione del grandioso fabbricato scolastico, che deve sorgere entro la città ad accentrarvi tutte le elementari urbane e suburbane e, se non erriamo, anche gli asili! E siccome a queste spese si provvede con creazione di debiti (v. residuo attivo 1905 e art. 40 A dell' attivo bilancio 1907) così è evidente che non può esser lieto indizio di margine alcuno rimasto al bilancio per lavori pubblici nemmeno questo aumento della categoria VI delle straordinarie.

Nelle *facoltative* si riscontra lo stesso fatto della diminuzione in parecchi articoli, perchè non vi è più disponibilità di bilancio dopo tanti aumenti per le obbligatorie, e per la sola istruzione pubblica si aumenta ancora, portando a L. 14100 la spesa figurante sotto il nome di fondazione Umberto I° che nel 1902 era limitata a L. 3100 ed era tutta a favore del Patronato Scolastico, mentre ora per sussidio al Patronato, acciocchè fornisca indumenti, libri e quaderni agli alunni poveri, si erogano solo L. 2500 e il resto (dopo le lire 100 di fitto figurativo) e cioè ben L. 11500 si spendono direttamente dal Municipio per la refezione scolastica, l' educatorio e ricreatorio. Provvide istituzioni invero, se valessero a darci una nuova generazione più sana, più educata e più proficuamente attiva. Ma noi siamo sempre convinti che alla refezione dovesse provvedersi con azienda speciale amministrata da un Comitato di cittadini sussidiati e sorvegliati dal Comune, e non già con un graduale illimitato aumento di spesa a tutto carico del bilancio pubblico, il quale deve conciliare i suoi impegni con tanti altri bisogni per i vari pubblici servizii, ed è, come si vede, stremato di risorse, nè può attingerne altre, senza rovinare con eccessive gravezze i bilanci dei propri amministrati. A che varrà nutrire e ricreare i fanciulli, quando, tornando alle loro case, ritrovino squallore, miserie, privazioni e malessere nelle famiglie?

A che varrà per 3 o 4 anni nell' età tenera abituarli ad agiatezze, se dopo adolescenti e giovani dovessero combattere colla povertà, colla mancanza di ogni aiuto consimile, e provvedersi a stento col proprio lavoro il necessario alla vita?

La miglior refezione scolastica sarebbe la generale prosperità economica delle famiglie. E questa non si ottiene, ma si allontana ognor più col peggioramento delle condizioni finanziarie private. E queste evidentemente peggiorano in paese di piccoli proprietari e di lavoratori agricoli col sistema tributario oneroso, che si minaccia di aggravare ognor più, credendo erroneamente che soddisfino al pubblico bene le spese teoricamente belle, ma praticamente superiori alla ricchezza locale! E fra le spese belle in apparenza, ma nel paese nostro in sostanza illegittime e contrarie all' interesse della generalità dei cittadini, perchè favorenti una sola classe ed una istituzione che si fa propagandista di lotta perniciosa fra i cittadini, e di scioperi e di agitazioni rivoluzionarie, v' è sempre quella del sussidio di 1000 lire alla Camera di lavoro - al quale quest' anno sentiamo che dal Consiglio si volle aggiungere altro sussidio di L. 200 al *Segretariato del popolo*. Povero popolo! Quanti nuovi protettori!

Questo esoso sistema tributario, nemico al capitale agrario, se si avesse da giungere al disfacimento della mezzadria (il che avverrebbe indubbiamente, ove si volesse rovesciare sulla proprietà già tanto oberata di debiti altre 360mila lire di tasse, conseguenza evidente della pretesa di addossar al proprietario l' intera fondiaria), non si capisce chiaro che andrebbe a risolversi in una confisca di tutta la rendita, anche perchè sarebbe tolta l' unica remora ad altri aggravi di sovrimposta, che è oggi per gli stessi socialisti il timore di colpire con quelli anche la classe dei contadini?

Nel *movimento capitali* non vi sarebbe da osservare altro che il già deplorato sistema di limitare al minimo possibile la somma data alla estinzione di debiti, lasciando che si accumuli maggior peso sui futuri bilanci. Basti rilevare che, quando il debito patrimoniale era minore nel 1902, si stanziavano L.31701.44 a titolo di ammortamento, ed ora, con un ammasso di debiti maggiore assai, non si provvede che con L. 18518.19 al servizio stesso. Come farà il bilancio 1908, come faranno i successivi a sostenere l' inevitabile somma di non poco più grave, che occorrerà? L' Amministrazione non se ne incarica!

Passando all' *Entrata*, le rendite patrimoniali aumentano nel totale delle categorie da 53285 23, come erano nel 1902, a L 57785.33 nel 1907. Aumento che, pur fosse reale, non può rallegrare, ricordando che nel corrispondente passivo degli interessi per debiti l' aumento è tanto maggiore; ma il male è anche nell' essere questo miglioramento del tutto apparente. Infatti l' aumento è nei *fitti reali* dipendente dalla maggior corrisposta, che pagherà il Governo per il nuovo ufficio postale (previsione che pareva doversi fare non ora, ma a lavoro compiuto pel 1908), e l' onere del debito di L. 21500 che incontra il Municipio a tal uopo elimina ogni vantaggio - l' aumento è nei fitti figurativi, e questi non arrecano nessun reale miglioramento - l' aumento appare anche negli interessi attivi, ma non è che un giuoco contabile, perchè si tratta degli interessi, che devono esser nell' *azienda speciale del forno* segnati a credito del Municipio per il mutuo di 50mila lire, per il quale a sua volta il Municipio paga all' Istituto, che ha sovvenuto la somma, cosicchè sarebbe stato più sinceramente, a chi non sa molto leggere nei bilanci, mostrata la realtà, col farne una partita di giro. Le rendite vere per contro calano di qualchecosa, e così i fitti reali di fondi rustici, che erano 31903.51 nel 1902, sono diventati, dopo un quinquennio, 31562.05, e non è a tacersi il grave dubbio che colla nuova teoria della capacità Municipale (un dì da ogni savio economista negata) ad amministrare aziende industriali ed agrarie si voglia tornare alla conduzione diretta della tenuta di Capo d'Argine, e allora non v' è bisogno di esser profeti per prevedere che questa rendita patrimoniale calerà a precipizio!

I proventi del dazio a comune aperto figurano in L. 109000; pur togliendone le L. 17980 che costa il servizio di esazione, restano L. 91020, che superano di circa 13 mila lire il provento che si ricavava prima — e ciò a proposito della famosa causa della necessità di aumentar tasse attribuita, nella relazione Angeli del 1903, alla riforma del Dazio voluta dall' Amministrazione precedente.

La tassa di esercizio e rivendita da L. 5000, che era nel 1902, fu portata a L. 14500, sebbene non si possano più colpire le industrie per l' estrazione e il commercio degli zolfi in base alla legge 19 luglio 1906.

La tassa di famiglia da L. 40000 fu fatta salire a L. 58600, e non sia dimenticato che nel primo bilancio dell' Amministrazione vigente si voleva spingerla assai più oltre, perchè volevasi scovare *la ricchezza nascosta* del paese. Ma questa sognata ricchezza si finì col dover constatare che non esisteva — e si stenta a trovar la materia tassabile per giungere alla cifra iscritta. Infatti quasi 600 lire in meno ha dato l' accertamento del consuntivo, senza tener conto delle partite da rimborsarsi all' esattore come inesigibili — e per trovare tale materia imponibile si mantiene un massimo eccessivo: 700 lire, dove non abbiamo redditi superiori alle 50 mila lire, e questi sono eccezionalissimi, mentre Bologna, Padova, Firenze, la stessa Roma non superano nel Focatico le 1000 e 2 mila lire, e là vi sono tanti redditi che arrivano dalle 100 mila lire in su a milioni e milioni!!

La tassa bestiame da L. 40500 si è elevata a L. 53000 — e il curioso è che si stanziano 2000 lire in più pel 1907 in confronto del 1906, dicendo a chiarimento che ciò è suggerito dai risultati del 1905. E questo non ha dato che L. 51609.86!

La sovrimposta è iscritta sui terreni e fabbricati per L. 329.584.42 dal 1903 in poi, essendosi voluta crescere anche questa di una dozzina di mila lire da ciò che era nel 1902. Nell' accertamento del 1905 si è riscosso anche di più: L. 33161.15 — il che non è facile capire per chi non sia addentro alli intricati calcoli sublimi delle registrazioni e dei ruoli negli Uffici fiscali!

Nelle *entrate straordinarie* notiamo una piccola nuova risorsa nell' aumento della quota spettante al Comune sul quarto di rendita delle soppresse corporazioni religiose — da L. 2844.92 diventano L. 3275.40 — e notiamo pure il sussidio del Ministero dell' Istruzione Pubblica pel fabbricato scolastico di Porta Cavour in L. 4938.32. Ma su questo dubitiamo assai che convenisse calcolarlo per il 1907 — dal momento che non si calcola ancora la spesa pel servizio di ammortamento del prestito relativo a quel fabbricato — e considerata l'esperienza addimostrante che *Minerva non paga* tanto facilmente!

E che non siano le nostre asserzioni gratuite, ne abbiamo una prova nei residui attivi, dire il Ministero della pubblica istruzione figura debitore per varii contributi arretrati 1904 e 1905 di ben L. 16070.96. Che siano arretrati dovuti proprio o non sarebbero piuttosto conseguenza di previsioni errate?

Nella Categoria *Mutui passivi* al titolo *Movimento di Capitali* nulla si portava dal bilancio 1902. Il 1907 reca invece L. 17431.79 per supplementi a mutui, le cui somme furono già previste negli anni precedenti.

Questa entrata, che si forma aumentando il passivo patrimoniale e conseguentemente il passivo dell' annua spesa per interessi e rate di ammortamento, figurò in tre anni della precedente amministrazione per appena un centinaio di mila lire, sommando le cifre dei tre bilanci, e allo scopo di compier lavori di grande urgenza. Anzi il prestito, se ben ricordiamo, non eccedente le 50 mila lire per l' acquedotto non si fece in tempo a contrarlo dalla vecchia Amministrazione, sebbene votato dal Consiglio.

Lo stipulò la nuova. E mai sentimmo dar notizia nelle relazioni, nelle discussioni dei bilanci sul modo con cui si sia proceduto alla continuazione dei lavori di allacciamento delle sorgenti, per la quale spesa riesce sorprendente si trovino giacenti fin dal 1904 L. 9690.11 ed altre L. 3246.26 qual residuo del 1905, cosicchè si hanno L. 12936.37 incassate e non ancora spese per un lavoro che da tutti si reclama necessario, urgente, essendo assai scarsa l' acqua potabile specialmente nella stagione, in cui più abbisogna.

In confronto delli amministratori che ebbero l' *audacia* di diminuir tasse e crear debiti per sole 100 mila lire — nel tempo istesso estinguendone dei vecchi per somma superiore — gli odierni rinnovatori della pubblica finanza, che hanno avuto la *prudenza* di aumentar tasse e crear debiti nuovi per circa mezzo milione, pur conservando i vecchi, non sono forse ammirevoli?

E non vedete il risultato? Un bilancio che ha perduta ogni possibilità di contenere somme per pubbliche nuove opere; un bilancio che ha perduto ogni probabilità di sollievi ai contribuenti, ma reggesi a stento per sopperire alle nuove create obbligatorietà e attende soccorso da nuove risorse, che non si sa quali possano essere, ed anzi fanno paura sotto il nome vago e insidioso di riforme tributarie; un bilancio che si limita ad ottenere alla meglio il pareggio per l' anno 1907, senza preoccuparsi affatto dell' avvenire, nè remoto, nè prossimo. Si sono soppressi i prospetti coi quali si indicavano le entrate e le spese non riproducentisi o con certezza o con probabilità nelli anni successivi, e che servivano per chiarire la situazione futura. Si è ingombrata la gestione con un enorme cumulo di residui attivi e passivi (da L. 50 mila di passivi e 64 mila di attivi, che erano nel 1902, sono divenuti 1 milione e 184 mila

lire di passivi e 1 milione 199 mila lire di attivi!) indizio che non erra per giudicare dell'*abilità* e dell'*assetto finanziario* di una pubblica amministrazione!

Vorremmo dare un cenno sui risultati e sulle previsioni delle *Municipalizzazioni* del *pane* e della *carne*. Ma il bilancio, così come si presenta, non offre sufficiente documentazione per giudicare di queste speciali gestioni. Anzi, cosa che sorprende non poco, manca la stampa del bilancio dell'azienda speciale del Panificio, sebbene citato più volte nel testo del bilancio generale. Si sa soltanto che il giro dell'entrata ed uscita è di L. 126 mila — e che l'utile netto si prevede diminuito da quello dello scorso anno! E ciò forse per giustificare lo *sviluppo di questa industria comunale che è cagione di grande soddisfazione*, come dicesi nella relazione, al Sindaco ed alla Giunta.

Vediamo bensì annesso, quale allegato, il bilancio speciale della *macelleria*, la cui esistenza si afferma *assicurata in seguito a molteplici riforme*. Ma disgraziatamente per quel poco che si vede nel bilancio così sintetico di tale azienda, si capisce non soltanto la mancanza di qualsiasi *utile*, ma altresì che il pareggio si è ottenuto contabilmente con cifre alquanto ipotetiche, calcolandosi un aumento di ricavo da alcuni accessorii, come sevo, ossa, corna, unghie, mentre logico sarebbe prevedere una diminuzione, poichè si prevede una somma minore di ben L. 15678 per acquisto di bestiame da macellare e quindi una somma minore di altrettanto circa nel ricavo della vendita delle carni.

E potrebbe parer strano che, diminuendosi la quantità delle carni da comprarsi e da vendersi, a questa riforma si contrapponga l'altra dell'aumento di spesa per altre 1300 lire nel personale di servizio, portando così il totale di questa spesa a L. 11500. Un'azienda di macelleria che in un anno, per vendere 120 buoi, 110 vitelli, 100 castrati, 350 fra agnelli e capretti e 750 polli — del valore presunto di 78 mila lire — spende per solo personale una somma rappresentante l'interesse al 5 % di 230 mila mila lire, non vi sembra meravigliosa?

Pur troppo tutto il metodo col quale ci si amministra è così dolorosamente meraviglioso, da giustificare il timore di una catastrofe economica per il paese intero, se non avvenga un rivolgimento al più presto di uomini e di sistemi politico-amministrativi locali.

La piccola borghesia proprietaria Cesenate, contro la quale così ingiusta e ingloriosa guerra si muove col concorso di chi più dovrebbe tutelarla, può darsi debba finire col cedere le armi — e per questa sua ignara sommissione, per questa sua incapacità a reagire contro le persecuzioni e le violenze, non sarà allora immeritevole dell'epiteto di *vile*, con tanto buon cuore tuttodì regalatole dalli apostoli della fratellanza sociale. Ma con questa povera *vil borghesia* si rovinerà anche la ingenua massa dei lavoratori, braccianti e contadini, i quali saranno costretti a cercare sempre più altre terre meno inospitali, ove l'agricoltore sia veramente rispettato e protetto, ove i rapporti tra lavoro e capitale siano tali da non soffocare e l'uno e l'altro. Chi trionferà sulla rovina dei più saranno i meno — e fra questi i latifondisti accumulatori di titoli mobiliari, assenteisti dalle terre possedute, che da noi erano una quasi inavvertita eccezione, in mano dei quali si accentrerà poscia la proprietà di tutti i piccoli e medii possidenti, messa all'asta dalli esattori, dagli Istituti di credito, sotto le cui ipoteche di già a stento si regge, e resa solo possibile per la conduzione a colture estensive e senza mezzadria per i grandi capitalisti.

Si prenderà facilmente da queste nostre amare, ma veridiche e coraggiose parole pretesto ancora una volta per dipingerci nemici dei lavoratori, dei loro diritti, del loro miglioramento, mentre ne fummo e ne siamo sempre i veri amici, che non cercano adulare e lusingare per essere favoriti; si continuerà calunniando e ingiuriando ad eccitare ognor più la folla all'odio e forse anche alle violenze contro di noi. Non ci siamo mai sgomentati nè ci sgomenteremo per questo.

Valido e ignoto ai nostri avversarii ci soccorre un ajuto — ed è il soddisfacimento della coscienza nell'amare la nostra terra natale anche a costo di persecuzioni e di sacrifici. Il tempo ci renderà giustizia.

Franchi ammonitori al paese dei mali che lo minacciano, agli operai delli errori, dei pericoli nei quali sono tratti, ai reggitori Municipali della responsabilità terribili, cui così sconsigliatamente vanno incontro, noi, anche se non ascoltati, abbiamo fede in ciò che scriveva lo stesso Mazzini: *ogni forza essere incapace di durare, se non si appoggia nel vero e nel giusto.*

La partecipazione ufficiale del premio Nobel a Carducci

I lettori del *Cittadino* non mi chiedono certo una minuta relazione della semplice e pur tanto significante cerimonia, dopo i minuti particolari pubblicati dal *Resto del Carlino*, e dopo l'artistico articolo che Renato Simoni ha dato al *Corriere della sera*. A me, che ho avuta la rara fortuna d'essere uno dei pochi ammessi ad assistervi, e che ne conserverò un indelebile ricordo per tutta la vita, non si possono chiedere che delle *impressioni*.

×

Giosue Carducci nel mezzo del suo studio —di quello studio, dove ha tanto pensato, e donde sono uscite tante fulgide creazioni di bellezza, tanti profondi lavori di critica—, circondato dalla famiglia sua, che da lui, settuagenario venerando, discende fino al vispo nipotino decenne; di fronte a lui il rappresentante d'un potente del Nord (del Re delle Nevi, come dicevano al tempo dell'eroico Gustavo Vasa) in atto d'omaggio; sparsi poi nell'ombra discreta della stanza, addossati alle scansie, che costituiscono una magnifica tappezzeria della sala, il fratello Valfredo con la figlia, e pochi e fidati amici, mentre dall'alto sembrano mirare con itala soddisfazione al civile trionfo d'Italia l'immagine tutta pensiero di Giuseppe Mazzini e quella tutt'azione di Garibaldi, e, da un pluteo, grande austero il busto di Dante: tutto ciò formava un quadro, che avrebbe meritato d'esser riprodotto sulla tela da mano maestra.

Su tutti spiccava eretta la bella testa del poeta; una testa, in cui i capelli ancor folti e increspati sembrano lottare contro la canizie, che non giunge ad invaderli completamente; e gli occhi brillano d'un'inestinguibile luce, specchio di quella che illumina internamente il cuore e il cervello. La bella figura patriarcale —tale per sè stessa e più per la larga famiglia che la circondava— emergeva nella breve scena, con un fascino, una superiorità, che appartengono solo alle anime privilegiate. Il poeta era vivace e cosciente: dal solo suo sguardo uscivano ammonimenti più eloquenti d'ogni parola.

I giornali hanno di recente pubblicata un'istantanea, che è una calunnia. Che il poeta, in qualche momento di abbandono, possa aver quell'atteggiamento non neghiamo; ma quando gli si dica solo una parola, che gli susciti una qualche commozione, sia d'affetto, sia di contrarietà, sia d'ammirazione, sia di sdegno, ognuno vedrà brillare in lui un raggio d'una face che vive inconsunta e inconsumabile dentro di lui.

×

Dopo la figura del poeta, la più caratteristica, e attirante l'attenzione di tutti, era quella del ministro svedese, il barone De Bildt.

Il suo discorso, così bello di forma, così indovinato di concetto, così completo nella stessa sua sobrietà, è noto ai lettori, perchè altri giornali l'hanno riprodotto.

Ma, per quanto quel discorso, anche letto, abbia pregi di prim'ordine, esso acquistava un più alto valore sul labbro di chi lo scrisse. Produceva già un senso di vera soddisfazione sentire uno straniero esprimersi così bene nella nostra lingua. Ciò poi che piacque anche più, fu la naturalezza, la semplicità del porgere: nulla di accademico, di affettato, di teatrale; nemmeno — come poteva aspettarsi — un'arida lettura. Fu un discorso parlato, piacevolmente *conversato* — se mi si permette la frase —; e che appunto perciò produsse maggiore impressione in tutti gli uditori.

Quando il ministro si scusò dal tesser lodi ricordando che la poeta non erano graditi i pappagalli lusingatori, un ilare mormorio d'assenso percorse la sala; ma quando egli accennò alle bellezze d'Italia, all'opera dei nostri martiri per la nazionale redenzione — tutti argomenti della musa carducciana —, un fremito di commozione si impadronì di tutti e più di tutti del poeta, il quale — come era facile a prevedersi — benchè non disconosca il valore delle attestazioni di stima per lui, e possa provarne austero compiacimento, non si commove troppo finchè di lui solo si tratta, ma si esalta fino alle lagrime, allorchè si evoca davanti a lui la veneranda e caramente diletta immagine della patria.

In quel memento tornava al pensiero di chi n'era stato spettatore la scena svoltasi nella villa di Lizzano, quando fu presentata al Carducci la medaglia di Trieste.

Nella chiusa del suo discorso, il ministro De Bildt ha accennato alla idealità religiose, ed anche qui ha spiegato un tatto, che potremmo dire diplomatico, se non amassimo meglio qualificarlo da gentiluomo.

L'*Avvenire d'Italia*, che non aveva alcun suo *reporter* presente, ne ha svisato affatto il concetto; ma ognuno può vederne da sè il testo veritiero.

In sostanza, il De Bibdt ha asserito che nelle chiese gotiche del suo paese — dove vige il protestantesimo e perciò il *libero esame* — il pensiero non è così legato dai dogmi da impedire di riconoscere il merito di chi coltiva altre grandi idealità, sia pure soltanto terrene: ed ha così spiegato l'omaggio che l'Accademia di Stoccolma, di cui fanno parte vari sacerdoti, ha potuto rendere al Carducci.

×

Pochi, pochissimi anzi furono, come ho detto, gli ammessi alla cerimonia. In parte, ciò era reso necessario dal luogo in cui si compiva; assai più dalle prescrizioni, forse alquanto esagerate (ma è esagerazione perdonabile), del medico curante, Dott. Boschi, il quale ha voluto impedire ogni soverchia scossa.

Molti, però, moltissimi assistevano in ispirito, come attestavano i numerosissimi telegrammi, che si accatastavano sopra una tavola. Dalla Regina Margherita ad umili domestici, dal presidente del Senato ad un modesto carabiniere, da illustri professori universitari a maestri e scolari elementari, dai grandi e piccoli Comuni e dalle Provincie del Regno ai circoli delle terre irredente, alle itale colonie americane, tutta l'italianità si è raccolta intorno al massimo suo interprete, orgogliosa di vederne riconosciuta la grandezza dall'intero mondo civile.

Anche Cesena è stata presente: essa era rappresentata — nè poteva esserlo meglio — dal conte e dalla contessa Pasolini, per cui mezzo sono divenute così intime, così affettuose e costanti le relazioni tra il grande poeta e la città nostra, il cui nome rimane in un suo canto immortale.

Chi scrive è stato fortunato di poter recare il saluto di quanti tra noi hanno un culto d'affetto e d'ammirazione per il vate nazionale, e di dirgli come anch'essi si unissero, con la maggiore intesità di sentimento, all'itala esultanza.

nt.

Nostre corrispondenze

15 Dicembre 1906.

DA MERCATO SARACENO

Cittadino che si fa onore — *Il Dott. Lorenzo Cappelli è stato classificato primo, a parità di merito con altri 3 concorrenti, dalla Commissione tecnica, incaricata dell'esame dei titoli dei numerosi aspiranti al posto di chirurgo primario dell'ospedale di Grosseto, lasciato vacante dal Giannettasio di Ravenna. Il giudizio espresso dai celebri esaminatori offre garanzia di una brillante carriera per il Dott. Cappelli, e noi ce ne congratuliamo vivamente.*

CESENA

Omaggi municipali — Il Municipio, che non ha l'abitudine di comunicarci gli omaggi, gli auguri, i saluti, le adesioni, che suole ogni tanto inviare a qualche illustre personaggio o per qualche avvenimento, fa oggi un'eccezione per notificarci che, « nella seduta del *dodici* corr., la Giunta ha inviata una lettera di congratulazione a Giosue Carducci, associandosi al plauso che tutto il mon-

do civile ha tributato in tale circostanza al Grande Letterato ». L'eccezione è giustificata, perchè mostra che al Municipio preme di dimostrare che se ha avuto 48 ore di deplorevole oblio, ha seniito il dovere di ripararvi.

I professori e gli alunni del R. Liceo Ginnasio hanno anch'essi voluto far plauso al Poeta, inviandogli un affettuoso e riverente telegramma, in cui ricordano l'fspezione da lui fatta a quell'Istituto, ed il vincolo d'arte che l'ode alla chiesa di Polenta ha stretto tra lui e la città nostra.

Lettura al Teatro Giardino — I giornali riportarono, or non è molto, i particolari della tragica ed eroica morte incontrata dal prof. Giovanni Cresci, del R. Istituto Tecnico di Alessandria, gettatosi nel Tanaro per salvare un suo figliuoletto cadutovi. Egli lasciò la moglie e tre teneri bimbi senza alcuna risorsa. É per ciò che la locale Sezione della Federazione degl'Insegnanti medi ha deciso di venire in loro aiuto, con l'introito che darà una conferenza che la sera del 20 corr. (o in altra da destinarsi) terrà il prof. Gigli, del nostro Liceo. Propriamente non si tratterà di una vera conferenza, giacchè il Gigli leggerà alcune sue poesie, dopo premessevi poche parole, nelle quali esporrà qualche idea sulla poesia lirica. Nessuno manchi perciò Giovedì sera, al Giardino, e compirà, per lo meno, un'opera buona verso una misera gentildonna e tre orfani, piombati così tragicamente nell'abbandono e nella miseria.

Nell'istruzione elementare — Nelle recenti sedute consigliari, alcuni hanno creduto di trovare eccessivo il numero d'attribuzioni addossate alla Direzione generale, la quale —secondo essi— se fosse lasciata alle sole cure sue proprie, non avrebbe d'uopo d'una vicedirezione.

Noi domandiamo: è vero che si è pensato anche, oltre al posto di vicesegretario della Direzione medesima, d'istituire quello di vicesegretario, per il motivo che il primo ha un altro ufficio altrove?

Non sarebbe più saggio, e più corrispondente alle idee prevalenti contrarie al cumulo degl'impieghi, avere un segretario che non avesse altra occupazione fuori delle Scuole elementari?

Questo sistema di avere uno che fa da segretario, e di un aiuto al medesimo, e magari domani d'un aiuto all'aiuto, e così di seguito, ci sembra che somigli molto all'Offembachiano della « guardia che guarda la guardia, che guarda la guardia ecc. ecc. »

Quanto poi all'istituzione di *quarte* classi in alcune località rurali, v'è chi si chiede se ancora si siano istituite le classi obbligatorie proprio in tutte le località che ne hanno d'uopo e diritto.

Prima di dare ad alcuni luoghi più del dovuto, bisogna aver dato a tutti gli altri il dovuto.

Le iscrizioni per il nuovo anno alla scuola domenicale delle giovani analfabete si riceveranno nei giorni 16, 23 e 30 del corrente mese nel locale scuola tecnica dalle ore 14 alle 16.

Onorificenza — Apprendiamo con piacere che il Capo ufficio dello Stato Civile sig. Vittorio Bonicelli, in riconoscimento dell'intelligente e solerte opera da lui prestata per l'impianto degli uffici di anagrafe nella vicina Repubblica di San Marino, è stato da quel Governo nominato cavaliere. — Rallegramenti.

Il tenore Zaccari — I giornali di Malta continuano a segnalare i notevoli successi dell'egregio concittadino Ivo Zaccari ottenuti a quel Teatro Reale. In questi ultimi giorni, il valente artista debuttò nel *Rigoletto* e nella *Bohème*, facendosi calorosamente applaudire per la dolcezza ed estensione della voce e per lo squisito metodo di canto.

Nuova macchina tipografica — La tipografia Biasini-Tonti, in cui si pubblica il nostro *Cittadino*, per meglio corrispondere allo sviluppo del lavoro e ai desideri della clientela, si è munita d'una nuova e grandiosa macchina tipografica *Optima* della ditta Nebiolo di Torino.

Essa è a doppia macinazione cilindrica, messa in azione da motore elettrico, nuovo sistema, attaccato direttamente al volano della macchina. Per mezzo di una squadra automatica, si assicura l'esattezza del lavoro. Possiede anche tagliacarta, conta e pareggia fogli ed altri accessori d'uso. Può tirare 1500 fogli all'ora.

Essa è stata montata dal meccanico Giuseppe Cuminatti, espressamente inviato dalla Ditta fabbricatrice. — Auguriamo sempre crescenti affari agli amici tipografi.

Mostra di tori — Oggi, ad iniziativa della Congregazione di Carità di Cesena e di questa Cattedra Ambulante d'agricoltura, ha avuto luogo nel foro boario cittadino una grande mostra di tutti i riproduttori (tori e torelli) posseduti da quell'Opera pia nei suoi 214 poderi.

L'avvenimento assume una maggiore importanza per il fatto che in quest'occasione un Comitato di persone tecniche competenti ha scelto i capi bovini dai caratteri di « razza romagnola gentile » i più puri e dalle forme le più corrette, per destinarli all'impianto di un libro genealogico, che sarà il 7° *Herd-Book* istituito in Italia fino ad oggi.

Teatro Giardino — Per tre sere agirà il Cinematografo Pettini, uno dei migliori del genere.

Teatro Comunale — Dal 12 al 17 Gennaio p. v., avremo un corso di recite straordinarie della Compagnia, di cui è principale ornamento Teresina Mariani, la bravissima artista tanto nota e cara al nostro pubblico.

La neve — Lunedì mattina, i Cesenati si sono destati in mezzo alla neve, la quale ha continuato a cadere fitta e ostinata per tutto il giorno. Le vie della città sono state molto lentamente ripulite, e non sono ancora affatto sgombre.

La bufera è stata sensibile nelle prossime montagne; lungo la Valle del Savio sono stati abbattuti i pali del telegrafo: da sei giorni il servizio non funziona affatto, e si annuncia che occorreranno altri dodici giorni e forse più, prima che sia riattivato.

Facciamo voti che almeno le riparazioni siano tali (usando specialmente pali nuovi) da impedire un nuovo guasto sensibile alla prima occasione.

Ufficio postale — Riceviamo e pubblichiamo le seguenti avvertenze per il pubblico:

« Ad agevolare nelle prossime feste il lavoro agli uffici postali e ad impedire più che sia possibile ritardi e disguidi, si prega il pubblico a non omettere negli indirizzi dei biglietti di visita e delle cartoline illustrate l'indicazione della Provincia o del Comune quando trattasi di località di altre provincie o di frazioni. Sarebbe anche desiderabile che i biglietti e le cartoline per la medesima destinazione, quando sieno più di cinque contemporaneamente, fossero legati assieme.

Si raccomanda poi vivamente a tutti coloro che avranno occasione di spedire pacchi postali, di imballarli solidamente e di legarli fortemente affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico, e che oltre all'indirizzo da applicarsi esternamente, ne sia inclusa una copia in ciascun pacco per evitare che cancellandosi o smarrendosi l'indirizzo esterno, il pacco rimanga indistribuito o sia posto in vendita.

Inoltre chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire procuri di non impostarli tutti assieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta prendendo in tempo opportuni accordi con l'ufficio acciò sieno agevolate e rese più sollecite le relative operazioni. »

La Cucina Economica si aprirà lunedì prossimo 17 corr.

Banda Militare — Domani, domenica 16 corr., dalle 15 alle 16.30 la banda militare suonerà nel Pubblico Giardino.

PROGRAMMA

1. Marcia Militare — Francescani
2. Valzer — Dolores — Waldteufel
3. (a) Preludio sopra un tema di G. B. Pergolese
   (b) Preghiera atto 5° Rienzi — Wagner
4. Atto 3° — Ernani — Verdi
5. Sinfonia — Tutti in Maschera Pedrotti

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1 Dicembre

Duca di Gualtieri: Perchè i presenti regimi politici non convengono ai popoli moderni — G. F. Airoli: Confucio — F. Bosazza: Memorie d'un viaggio in Spagna — A. Avancini: In Italia bella, romanzo storico — P. Fea: Un prete soldato nel secolo XVII — C Bozzolini-Siciliani: La badia greca di grottaferrata e la festa di S. Nilo — Jack La Bolina: Industria militare di Stato ed industria privata — R. Gandolfi: In onore di antichi musicisti fiorentini — F. N. Marcelli: Emigrazione e beneficenza — P. Stoppani: Les fontes de Lourdes — E. S. Kingswan: Libri e riviste estere — Parroco Italiano: I nuovi digiuni e le angustie di un buon parroco — V.: Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

PREMIATO GABINETTO
DEL CHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI - MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Pulitura, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Tipografi Litografi
La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano
FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000
si è resa rilevataria esclusiva
di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzeni, ecc. della
cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato
onde evitare disguidi postali
di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA,, Milano
come quella che, SOLA, possiede l'INTERA LOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonchè tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

Il Prof. Giov. D'Aiutolo
*Specialista per le malattie d'*Orecchio, Naso e Gola *a Bologna — dà consultazioni a* Lugo *(Romagna) tutti i mercoledì, nel Corso* Garibaldi, *N. 8, 10, dalle ore 8 alle 12.*